



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

11 MARZO 2021

SOLE 24 ORE

IL PIANO VACCINI RIPARTE DA ANZIANI E DISABILI, POI I LAVORATORI IN AZIENDA
CIG, ADEMPIMENTI RIDOTTI PER BENEFICIARE DELLA PROROGA
DECRETO SOSTEGNI, IL PRESSING GONFIA IL CONTO
OK AL CREDITO RICERCA E SVILUPPO MA NEL SUD SCATTA IL LIMITE

ITALIA OGGI

UN MESE IN PIU' PER FRUIRE DELLA DECONTRIBUZIONE SUD

LA SICILIA

IN SICILIA UN SITO PRONTO ALLA PRODUZIONE DI VACCINI
FERROVIA PALERMO- CATANIA, SERVE PIU' ENERGIA
FINANZIARIA SPRINT ALL'ARS
IL NORD VUOLE CORRIDOI LOGISTICI AL SUD
A CATANIA PUO' NASCERE FARMA VALLEY
LA ROCCA GUIDA GLI UNDER 40 DEL SUD

Il piano vaccini riparte da anziani, malati e disabili Poi i lavoratori in azienda

LA LOTTA AL COVID

L'obiettivo è bloccare la babele regionale e dare strategie omogenee

Confindustria ha avviato la mappatura dei siti idonei Nuova stretta con Dl da lunedì

Stop alla babele delle vaccinazioni regionali e ai "furbetti" del vaccino. Da ora in poi si andrà avanti con le vaccinazioni per fasce d'età e di chi è più a rischio: anziani, pazienti con patologie gravi e disabili gravi. Ma si ragiona, questa una delle possibili

li novità del nuovo piano vaccini, alla terza riscrittura, sull'ipotesi di cominciare a vaccinare già nella «fase due» gli over 40 che lavorano in presenza nelle aziende. **Confindustria** ha avviato la mappatura dei siti idonei alla somministrazione. L'obiettivo è rendere omogenee tra le Regioni le strategie di immunizzazione. Cercando di superare la babele segnata da forti ritardi a livello territoriale, come quelli della Lombardia agli ultimi posti per dosi somministrate (il 76%) e alle prese con il pasticcio delle prenotazioni saltate degli over 80.

Il Governo prepara poi la nuova stretta: arriverà domani con decreto legge e partirà da lunedì.

Bartoloni,

Picchio — a pag. 6

Vaccini, prima anziani e disabili poi in fabbriche e supermercati

Il nuovo Piano. **Confindustria** avvia la mappatura dei siti idonei, somministrazione ai lavoratori che svolgono «attività comunitarie». Oggi via libera della Conferenza unificata, stop al caos regionale



Roberto Speranza. Il nuovo piano vaccini già oggi potrebbe andare all'esame della Conferenza Unificata con una informativa del ministro della Salute Speranza. Tra le ipotesi, cominciare a vaccinare tutti i lavoratori che svolgono «attività comunitarie» in presenza

6,2%

TASSO DI POSITIVITÀ IN CRESCITA

Aumenta di 0,5 punti il rapporto tra nuovi contagi (22.409) e tamponi effettuati (361.040), 253 gli ingressi in terapia intensiva

Il premier Mario Draghi visiterà domani l'hub vaccinale organizzato a Fiumicino.

Marzio Bartoloni Nicoletta Picchio

Stop alla babele delle vaccinazioni regionali dove non solo professori e poliziotti ma anche in alcuni casi magistrati e avvocati hanno scaval-

cato gli anziani nella fila delle iniezioni. Da ora in poi si andrà avanti con le vaccinazioni per fasce d'età e di chi è più a rischio: anziani, pazienti con patologie gravi e disabili gravi. Ma la vera novità del nuovo piano vaccini che oggi sarà all'esame della Conferenza Unificata con una informativa del ministro della Salute Roberto Speranza, è che dopo gli anziani si comincerà a vaccinare tutti i lavoratori che svolgono «attività comunitarie» in presenza: dalle fabbriche ai supermercati. In pista i medici competenti che vaccineranno direttamente in azienda. E proprio **Confindustria**, che aveva già dato disponibilità a vaccinare nelle fab-

briche, si è mossa in modo operativo per una mappatura del territorio: ha avviato una ricognizione sull'intero sistema associativo, in attesa delle determinazioni e dei protocolli che la gestione commissariale ha annunciato alle parti sociali. Le associazioni, scrive un comunicato, han-



no ricevuto un questionario per identificare le imprese «concretamente disponibili alla funzione di "fabbriche di comunità" idonee ad essere siti vaccinali e moltiplicare quelli già attivi nel paese». Secondo Confindustria è assolutamente prioritario procedere alla copertura più ampia possibile della popolazione. «Solo così l'Italia potrà sconfiggere la pandemia, ridurre drasticamente il tragico bilancio di vittime e consentire la più veloce e solida ripresa delle attività economiche, del lavoro e del reddito degli italiani».

Tornando al piano vaccini che arriva così alla terza riscrittura l'obiettivo ora è rendere omogenee tra le Regioni le strategie di immunizzazione: «Il principio che sarà seguito è quello di vaccinare non le persone che rischiano di contrarre di più il Covid ma quelle che rischiano di più la vita o forme gravi», spiega Luigi

Icardi assessore alla Salute del Piemonte e coordinatore degli assessori che ieri hanno incontrato i tecnici del ministero. Si partirà dunque dagli oltre 5 milioni di over 70 che inizieranno subito le iniezioni delle prime dosi - comprese quelle di AstraZeneca se sono in buona salute - mentre si stanno completando quella dei 4,4 milioni di over 80 con i sieri Pfizer e Moderna. Insieme a loro anche 2 milioni di pazienti fragili che soffrono di patologie gravi (respiratorie, cardiocircolatorie, neurologiche) o di diabete, fibrosi cistica, malattie renali e di grave obesità. E soprattutto - questa una delle new entry - anche i disabili gravi e chi li assiste (caregiver o familiari) individuati attraverso i benefici della legge 104. Compilate poi le vaccinazioni ormai avviate di personale scolastico e forze dell'ordine si fermerà la babele regionale con la corsa delle categorie dei ser-

vizi essenziali - dai magistrati agli avvocati fino ai giornalisti - che in alcuni casi hanno "scavalcato" la fila. Una babele segnata anche da forti ritardi a livello territoriale come quelli della Lombardia agli ultimi posti per dosi somministrate (il 76%) e alle prese con il pasticcio delle prenotazioni saltate degli over 80.

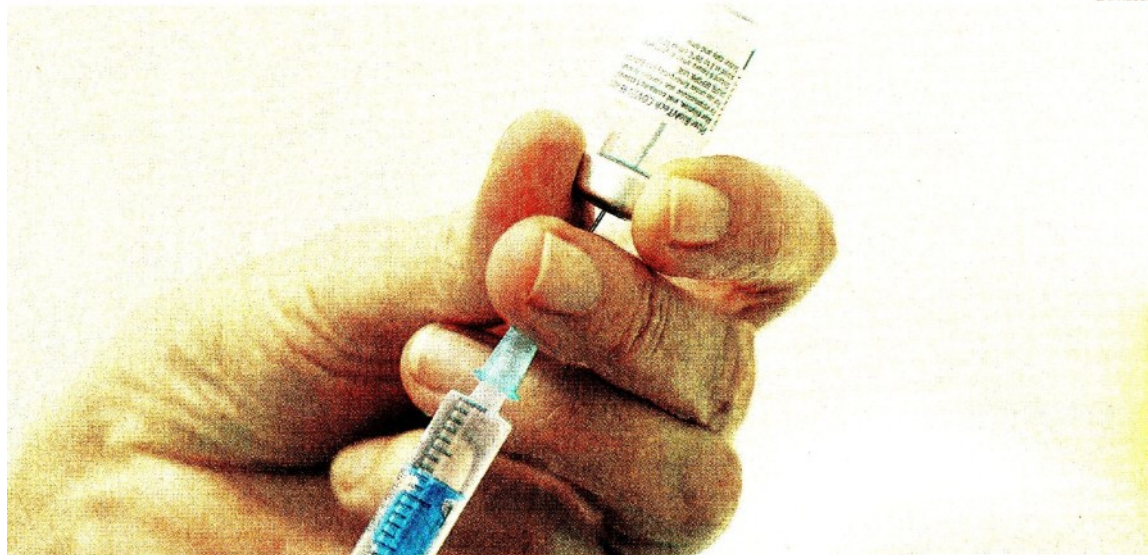
Intanto al possibile avvio dei vaccini in fabbrica il territorio sta rispondendo: Confindustria Lombardia ieri ha firmato un protocollo con la Regione e Anma (medici di azienda e competenti) per mettere a disposizione le aziende lombarde. Confindustria Piemonte ha annunciato il via alla mappatura degli spazi, che si concluderà il 19 marzo, aperta anche ai non iscritti. Stessa disponibilità anche da Confindustria Puglia e Confindustria Sardegna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAPRESSE

Il piano.

Le nuove regole della vaccinazione oggi all'esame della Conferenza unificata



Cig, adempimenti ridotti per beneficiare della proroga

AMMORTIZZATORI COVID

Nuova domanda solo se mai inviata o se parzialmente oltre il limite precedente

Restano valide le altre regole tra cui quelle relative alla successione temporale

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

Adempimenti soft a carico di aziende e consulenti per le domande di cassa integrazione e i pagamenti diretti con causale Covid-19, il cui termine di decadenza è scaduto nel 2020.

Con il messaggio 1008/2021, l'Inps, illustrando gli aspetti normativi inerenti al differimento dei termini decadenziali previsto dalla legge di conversione del decreto Milleproroghe, ha precisato che, per i periodi rientranti nella moratoria (sospensioni/riduzioni del 2020 fino a tutto il mese di novembre) dovranno inviare domanda di accesso ai trattamenti (Cigo, Cigd e assegno ordinario) entro il prossimo 31 marzo solamente i datori di lavoro che abbiano completamente omesso la trasmissione delle istanze e quelli destinatari di un precedente accoglimento delle domande per una sola parte del periodo richiesto (quello non decaduto). In questo ultimo caso, le istanze da trasmettere sono solo quelle riferite ai periodi decaduti, per i quali ora opera il differimento introdotto dal Milleproroghe.

Nessun adempimento, invece, per chi si è visto respingere la domanda per decadenza dell'intero periodo. In tali ipotesi, saranno direttamente le sedi dell'istituto a contattare le aziende per l'istruttoria e successiva definizione delle domande alla luce di indicazioni che saranno loro fornite.

Soluzione analoga per gli SR41/SR43 semplificati. Dovranno inviarsi entro il 31 marzo solamente coloro che non hanno precedentemente trasmesso i dati utili al pagamento diretto o al saldo dei trattamenti. Negli altri casi, saranno le strutture territoriali dell'Inps a provvedere alla liquidazione diretta dei periodi già autorizzati per i quali gli SR41/43, inviati, sono stati respinti per intervenuta decadenza.

Il comma 10-bis, dell'articolo 11, del decreto legge 183/2020 - introdotto dalla legge di conversione - ha previsto che oggetto del differimento siano i termini decadenziali, connessi a domande e SR41/SR43 targati Covid che, a qualunque titolo, sono scaduti entro il 31 dicembre 2020.

Conseguentemente, come specifica l'Inps, le domande prorogate sono quelle riferite a eventi iniziati entro il 30 novembre del 2020. Discorso diverso per l'invio dei dati per il pagamento diretto tramite SR41 e SR43 semplificati. Questi ultimi vanno inoltrati entro la fine del mese successivo a quello in cui è collocato il periodo di integrazione salariale (quindi si inizia a conteggiare la scadenza dal mese in cui l'intervento cessa) oppure entro 30 giorni dalla notifica della Pec che contiene l'autorizzazione, se tale termine è più favorevole all'azienda. Nel caso di mancato rispetto della scadenza, il pagamento della prestazione e gli oneri alla stessa collegati, devono essere pagati dal datore di lavoro. L'Inps ha precisato che la proroga si può applicare alle agli eventi la cui autorizzazione è stata notificata entro il 1° dicembre 2020. In tale circostanza, infatti, la naturale scadenza era il 31 dicembre (si veda anche il [Sole 24 ore](#) del 27 febbraio).

Nel messaggio 1008/2021 nulla si dice riguardo alle domande di Cigo, Cigd e Aso a pagamento diretto con richiesta di anticipo del

40 per cento. In tale circostanza è previsto che la trasmissione avvenga entro 15 giorni dall'inizio del periodo di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. Trattandosi, tuttavia, di un termine ordinario e non decadenziale, le relative domande non sono state incluse nel messaggio.

Si segnala che allegato al messaggio c'è un documento in cui vengono riepilogati i periodi oggetto delle possibili richieste di trattamenti, le varie causali da indicare nelle istanze e l'anzianità lavorativa che consente di accedere agli interventi Covid su cui opera il differimento.

Infine occorre ricordare un principio importante: la proroga non modifica la normativa preesistente. Restano, quindi, immutate le condizioni e le regole già previste. Per esempio, i criteri di fruizione cronologica degli ammortizzatori. Uno per tutti: l'impossibilità di utilizzare il secondo blocco di 9 settimane previste dal Dl 104/2020, se non sono state richieste e interamente autorizzate (non necessariamente utilizzate) le prime 9 settimane.

La riapertura dei termini di presentazione delle istanze rimette in gioco per le aziende la legittimità della fruizione dell'esonero alternativo alla cassa previsto dall'articolo 3 del Dl 104/2020 e ripreso ed esteso da norme successive. Se il datore di lavoro, non avendo ottenuto la cassa avesse richiesto lo sgravio, laddove adesso, per la medesima unità produttiva, acceda all'ammortizzatore sociale, deve restituire lo sgravio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VERSO IL PROVVEDIMENTO

Sostegni, sale il pressing per far crescere gli aiuti: conto oltre i 40 miliardi

32

Lo scostamento in miliardi votato finora per il DL sostegni

Marco Rogari e Gianni Trovati — a pag. 3

RISTORI E LAVORO

Decreto sostegni, il pressing gonfia il conto oltre i 40 miliardi

Cresce la spinta al nuovo scostamento, ma non riuscirà ad anticipare il via al DL

**Marco Rogari
Gianni Trovati**

ROMA

Le riunioni tecniche e politiche per definire l'impianto del decreto intitolato ai «Sostegni» incrociano quelle che studiano i nuovi dati del contagio con le ulteriori chiusure che comporta. E questa contemporaneità complica gli sforzi per trovare una quadra già difficile su numeri e impianto del provvedimento.

Lo snodo è delicato anche sul piano politico. Perché ormai da quasi tre mesi le misure restrittive che provano a contenere la pandemia si sono sganciate dagli aiuti economici alle categorie colpite. La sofferenza e le attese di commercianti, autonomi e partite Iva in generale alimentano quindi i timori nelle componenti politiche del governo che un sistema di aiuti parziale produca reazioni negative nonostante la spesa. Perché i fondi, circa 10 miliardi nella griglia elaborata fin qui, sono tanti. Ma non bastano.

Il pressing della maggioranza sui tecnici al vertice dell'esecutivo Draghi è già stato tradotto in cifre, ufficiose ma significative. In pratica, secondo i primi calcoli, mancherebbero almeno 10 miliardi. Che porterebbero di slan-

cio il conto complessivo del provvedimento a superare quota 40 miliardi.

Nel capitolo ristori la sfida, impari, è quella fra le risorse a disposizione e l'arco temporale da coprire. Nelle intenzioni del governo ci sarebbe il completamento del quadro di aiuti 2020, per compensare chi è stato ignorato o trascurato dal sistema dei codici Ateco e dal parametro legato alle sole perdite di aprile. Ma le soluzioni trovate fin qui, che parametrerebbero i nuovi interventi al doppio del calo medio mensile nel fatturato 2020 rispetto al 2019, offrirebbero una copertura molto parziale. E non riuscirebbero a sostenere gli operatori economici per le chiusure di quest'anno. Chiusure, appunto, in aumento.

Il problema fa crescere ulteriormente la spinta per il nuovo scostamento, su cui la discussione nel governo è già avviata (**Sole 24 Ore** del 6 marzo). L'agenda ipotizzata ai piani alti del ministero dell'Economia guarda al Def, con il nuovo quadro di finanza pubblica che sarà costruito nelle prossime settimane. Nella maggioranza si discute anche di un'accelerazione per fare risorse aggiuntive al decreto «Sostegni»: ipotesi che però per ora non trova la sponda di Via XX Settembre anche perché imporrebbe un ulteriore slittamento di una decina di giorni all'approdo del testo in consiglio dei ministri, che è già scivolato alla prossima settimana. Tempi troppo lunghi metterebbero in soffitta

anche l'obiettivo di assicurare i nuovi aiuti entro il 30 aprile.

In ogni caso la richiesta alle Camere di nuovo indebitamento potrebbe accompagnare il decreto nel suo cammino parlamentare. Perché a complicare i conti non ci sono solo gli aiuti diretti ad autonomi e piccole imprese. Tra i capitoli per i quali la richiesta di risorse è pressante c'è per esempio anche il lavoro, partito con una dote di circa 6 miliardi ma che punta ora a superare i 10. La spinta che arriva dalla maggioranza riguarda anche i dispositivi per garantire la liquidità alle imprese, su cui insiste il M5S ma non solo. Per non parlare del fronte fiscale, a partire dalla questione-scadenze, su cui Lega e Fi chiedono interventi a maglie non troppo strette. Nella griglia di partenza c'erano anche i 6,7 miliardi per coprire la fetta di Transizione 4.0 rimasta fuori da Recovery, ma la coperta corta delle risorse rischia di rimetterne in discussione il recupero integrale. A meno che, appunto, i fondi a disposizione crescano ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ok al cumulo degli aiuti R&S ma nel Sud scatta il limite

INCENTIVI

Va scomputata la parte del bonus che nel Mezzogiorno è già aiuto di Stato

Codice tributo specifico per la maggiorazione del credito d'imposta

Roberto Lenzi

Gli incentivi per la ricerca e sviluppo concessi sotto forma di aiuti di Stato sono cumulabili con quelli concessi nell'ambito del credito d'imposta a sostegno delle attività di ricerca e sviluppo, ma le imprese del Sud devono prestare attenzione al fatto che una parte dell'aiuto concesso loro dal credito d'imposta è esso stesso "aiuto di Stato". Infatti, per queste imprese solo la quota di aiuto corrispondente alla percentuale del 20% è considerata come aiuto generalista. La conferma sulla possibilità di cumulo viene esplicitata da un apposito parere reperibile sul sito del Mise, alla sezione dedicata al bando attualmente aperto a sostegno dei progetti per l'economia circolare, ed è stata confermata in un webinar organizzato da Mise, Invitalia ed Enea lo scorso 2 marzo.

Il cumulo degli aiuti

Il parere conferma che le agevolazioni concesse in forma di benefici fiscali sono cumulabili con quelle concesse a valere sul Dm 11 giugno 2020 per i progetti di ricerca e sviluppo finalizzati alla riconversione produttiva nell'ambito dell'economia circolare.

Nel caso in cui il beneficio fiscale sia classificabile come aiuto di Stato dalle amministrazioni competenti, il cumulo con gli aiuti di cui al Dm 11 giugno 2020 è consentito unicamente nei limiti delle intensità massime previste del regolamento Gber 651/2014. Precisa che, nel caso in cui il beneficio fiscale non sia classifica-

bile come aiuto di Stato, come avviene per le misure fiscali di carattere generale, il divieto di cumulo non interviene e, in tal caso, il cumulo è comunque consentito nel limite complessivo delle spese e dei costi sostenuti.

Il Sud: un caso particolare

Le imprese del Mezzogiorno che realizzano attività di ricerca e sviluppo hanno visto salire la percentuale di agevolazione spettante con il credito di imposta R&S. Le imprese del Centro Nord ottengono, a prescindere dalla dimensione, un contributo del 20%. Quelle del Sud ricevono il 45% se piccole imprese, il 35% se medie imprese e il 25% se grandi imprese. Risulta evidente che non si tratta più di un aiuto generalista uguale per tutte le aree. Anzi, la differenziazione scatta anche a livello di dimensione.

Gli esperti si sono posti il problema, valutando se tale differenziazione avrebbe portato tutta la percentuale del 45%, in caso di piccola impresa, ad essere considerata come un aiuto di Stato. La relazione di accompagnamento alla legge di Bilancio 2021 ha chiarito il dubbio e in sede di webinar l'impostazione è stata confermata. Per le imprese del Sud una quota pari al 20% è classificata come aiuto generalista, come per tutte le imprese del centro nord, mentre la quota eccedente, del 25% in caso di piccole imprese, è da considerare aiuto di Stato. Quindi, il cumulo con altri aiuti di Stato deve considerare questo aspetto. In termini pratici, una piccola impresa del Sud, se partecipa a un bando regionale che concede il 45% di agevolazione, posto che questo sia il massimo concedibile dagli aiuti di Stato, ad esempio in caso di sviluppo sperimentale, deve rinunciare, in caso di cumulo con il credito di imposta R&S, a una quota del 25%, ossia la differenza già ottenuta come credito d'imposta ma considerata come aiuto di Stato. Quindi, il vantaggio paventato per le imprese del Sud si verifica solo nel caso in cui l'impresa non cumuli credito di im-

posta con altri aiuti pubblici.

La conferma dai codici diversi

La risoluzione dell'agenzia delle Entrate n. 13 del 1° marzo 2021 specifica, con riferimento ai codici per l'utilizzo del credito d'imposta R&S, che la maggiorazione della misura del credito d'imposta per gli investimenti in attività di ricerca e sviluppo ha un codice specifico. Per avere l'incremento, le imprese ubicate nelle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia devono utilizzare il codice «6939» denominato «Credito d'imposta investimenti in ricerca e sviluppo - Misura incrementale per gli investimenti nelle regioni del Mezzogiorno - art. 244, c. 1, DL n. 34 del 2020». Per la quota standard devono utilizzare come tutte le imprese il codice «6938» denominato «Credito d'imposta investimenti in ricerca e sviluppo, transizione ecologica, innovazione tecnologica 4.0 e altre attività innovative - art. 1, c. 198 e ss., legge n. 160 del 2019».

Per completezza, nella stessa situazione ibrida sul cumulo si trovano anche le imprese ubicate nelle regioni Lazio, Marche e Umbria colpite dagli eventi sismici del 24 agosto, del 26 e del 30 ottobre 2016 e del 18 gennaio 2017. Anche per queste, l'agenzia delle Entrate ha previsto uno specifico codice «6940» denominato «Credito d'imposta investimenti in ricerca e sviluppo - Misura incrementale per gli investimenti nelle regioni del sisma centro Italia - art. 244, c. 1, DL n. 34 del 2020».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un mese in più per fruire della decontribuzione Sud

Un mese in più per recuperare la decontribuzione Sud dell'anno 2021. Quella spettante per i mesi di gennaio e febbraio potrà essere valorizzata sulle denunce contributive UniEmens dei mesi di febbraio e marzo. Lo precisa l'Inps nel messaggio n. 831/2021.

Decontribuzione Sud. L'incentivo è stato introdotto dal c.d. decreto Agosto (dl n. 104/2020) limitatamente all'ultimo trimestre dell'anno 2020 ed è stato prorogato fino a tutto l'anno 2029 dalla legge n. 178/2020 (legge bilancio). Consiste dello sgravio del 30% dei contributi a carico del datore di lavoro sui lavoratori dipendenti in forza e nuovi assunti, eccetto i premi Inail, ferma restando l'aliquota di computo per fini pensionistici a favore dei lavoratori. L'incentivo si applica in relazione ai rapporti di lavoro attivi nelle regioni Abruzzo, Puglia, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Sardegna e Sicilia. In questi territori, precisa l'Inps, deve trovarsi la sede di lavoro, cioè l'unità operativa presso la quale sono denunciati in Uniemens i lavoratori. La legge Bilancio 2021 ha prevista una nuova disciplina operativa fino al 31 dicembre 2029, ma a misure differenziate: 30% negli anni 2021/2025; 20% negli anni 2026/2027; 10% nel biennio 2028/2029. Per il momento, l'Inps ha dato l'ok all'incentivo per l'anno in corso (da gennaio a dicembre 2021).

La fruizione. In considerazione delle richieste pervenute, soprattutto da parte delle aziende che utilizzano il calendario sfasato, l'Inps stabilisce che lo sgravio potrà essere fruito sia per il mese di gennaio che di febbraio, indicando il relativo importo nei flussi Uniemens di competenza febbraio (da inviare all'Inps entro il 31 marzo) e marzo (da inviare all'Inps entro il 30 aprile).

Condizioni. Si ricorda che, non avendo natura d'incentivo all'assunzione, alla decontribuzione Sud non si applicano i principi generali in materia di incentivi all'occupazione (art. 31 dlgs n. 150/2015). Invece, poiché è un beneficio contributivo, è subordinato, ex art. 1, comma 1175, della legge n. 296/2006, al possesso del Dirc; all'assenza di violazioni delle norme sulla sicurezza lavoro; e al rispetto degli accordi e contratti collettivi.

Carla De Lellis

—© Riproduzione riservata—



«In Sicilia un sito pronto alla produzione di vaccini»



Nello Musumeci e Giancarlo Giorgetti



MARIO BARRESI

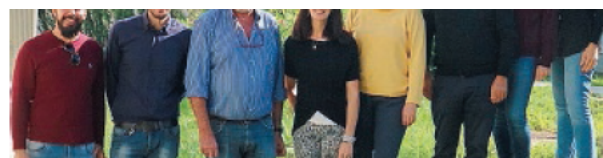
Nostro inviato

PALERMO. La Sicilia si candida alla produzione “pubblica” dei vaccini: c’è la disponibilità ufficiale di un sito produttivo già pronto. La proposta è di Nello Musumeci, in una lettera in cui esprime al ministro per lo Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, «un sincero apprezzamento per l’impulso offerto all’industria farmaceutica per la produzione, nel territorio nazionale, di vaccini contro il Covid-19».

Il ministro leghista si muove da settimane su questa strategia. E, dopo aver incontrato i rappresentanti delle aziende farmaceutiche ha assicurato al commissario europeo Thierry Breton la «disponibilità delle aziende italiane a essere attivamente inserite nel ciclo di produzione dei vaccini già approvati da Ema e Aifa». Ma Riccardo Palmisano, presidente di Assobiotech, ha ammesso che il principale deficit del sistema produttivo italiano è proprio l’assenza di bioreattori.

Ed è questo l’asso nella manica della Regione. Il governatore conferma a Giorgetti «la disponibilità, a Palermo, di una struttura universitaria, dotata di camera bianca e bioreattore, che potrebbe essere posta immediatamente a disposizione del sistema produttivo». E dettaglia che «la camera bianca ha dimensioni adeguate per garantire un ampio fabbisogno produttivo» o e che «trattandosi di un bioreattore non ancora attivato potrebbe essere posto in funzione in tempi correnti e compatibili con le esigenze dell’epidemia».

Musumeci mette le carte in tavola. Con un progetto firmato dai responsabili della partnership scientifico-produttiva pronta a raccogliere la sfida: l’Advanced technologies network center dell’Università di Palermo e l’azienda Abiel, spin off accademico. Gennara Cavallaro (direttore dell’Aten) e Giulio Gheri (Ceo di Abiel) garantiscono innanzitutto una «disponibilità strumentale», con una camera bianca «con certificazione di livello C



di circa 100 mq» contenente una strumentazione completa: shaker termostato, centrifughe (da banco e industriale refrigerata), sistemi di omogeneizzazione ad alta pressione e di «filtrazione tangenziale», camera di stoccaggio, liofilizzatore. Ma il valore aggiunto del sito di Palermo è la presenza di ben due bioreattori, uno da 20 e un altro da 200 litri. «In particolare, il processo di produzione messo in atto secondo una procedura di “fed-batch” - illustrano Cavallaro e Gheri - ha portato a sapere generare in bioreattore una biomassa di 5-6 volte superiore rispetto a una produzione in “batch” con costi di produzione inferiori al 20%». Inoltre, «questa metodologia di crescita permette di ottenere, in termini di biomassa prodotta, un incremento di 5-6 volte», poiché «con

un fermentatore di 200 litri si produce lo stesso quantitativo ottenuto con uno di 1.000-1.200 litri». Un’eccellenza siciliana che garantisce gli elementi di «competenza scientifica ed efficienza produttiva», in materia di «sintesi, estrazione, purificazione, stoccaggio e liofilizzazione (se necessaria) di biomolecole ottenute come biomassa di sintesi in bioreattore». Dal Mise c’è «attenzione e interesse». E il governo regionale, tramite l’assessore Ruggero Razza, ha avuto già un contatto con Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria e ad di Janssen, farmaceutica del gruppo Johnson&Johnson. La multinazione americana potrebbe anche essere della partita. Che la Sicilia, stavolta, vuole giocare fino in fondo.

Twitter: @MarioBarresi

network center)
dell’Università
di Palermo;
accanto il team
di Abiel, spin off
accademico

Ferrovia Palermo-Catania, serve più energia

Raddoppio. Rfi ha chiesto a Terna sette nuove sottostazioni, il primo progetto sarà presentato online ai residenti

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Rfi, come è noto, ha avviato la realizzazione della velocizzazione, con raddoppio in alcuni tratti, della ferrovia Messina-Catania-Palermo, punto di snodo del corridoio europeo Scandinavia-Malta che, in teoria, dovrebbe proseguire il percorso dei treni che l'Alta velocità porterà da Salerno fino a Reggio Calabria. In teoria, perché ancora si discute se costruire o meno una infrastruttura di attraversamento stabile dello Stretto di Messina.

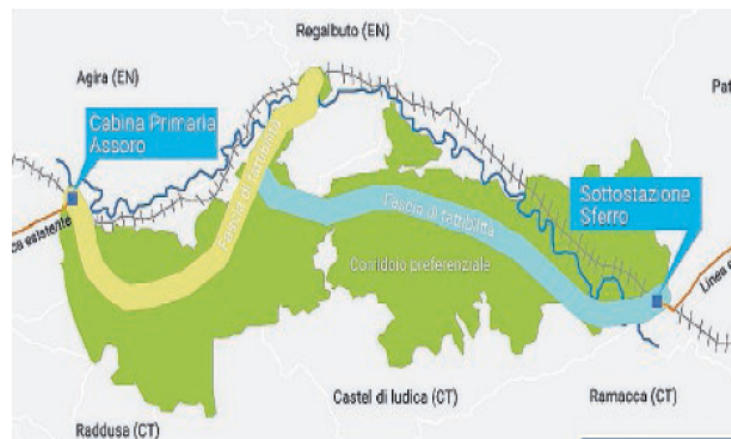
Dopo avere appaltato i primi lotti, Rfi sta progettando le restanti tratte lungo il tracciato tra Catania e Palermo. Durante la fase tecnica, è emerso che gli attuali impianti elettrici sono insufficienti a reggere il fabbisogno di un maggiore numero di motrici che correranno lungo il raddoppio della strada ferrata. Ecco, quindi, che il gruppo ha chiesto a Terna di costruire ben sette sottostazioni a supporto dell'alimentazione degli impianti dell'intera nuova linea e per questo

intervento Rfi ha stanziato un investimento di 50 milioni di euro.

Terna, il gestore della rete nazionale di trasporto dell'energia ad alta e media tensione, ha già completato la progettazione di un primo collegamento del nuovo tracciato alla rete elettrica nazionale e si appresta a presentarlo, in collegamento digitale, alle popolazioni dei comuni interessati dai lavori, affinché ciascun abitante possa conoscere le varie opzioni di percorso delle linee e avanzare eventuali osservazioni. Ciò prima di procedere con l'iter delle autorizzazioni istituzionali.

L'intervento prevede la realizzazione di due nuovi collegamenti elettrici, fra la Sottostazione elettrica di Sferro, nel territorio di Paternò, e una nuova Stazione elettrica che sorgerà nel territorio di Regalbuto, e tra quest'ultima e la Cabina Primaria di Assoro.

Più in particolare, per garantire la connessione della nuova tratta ferroviaria richiesta da Rfi alla rete elettrica nazionale, sono previsti la realizzazione di una nuova stazio-



ne elettrica a Catenanuova nel territorio comunale di Regalbuto, e due nuovi elettrodotti aerei a 150kV, tra Assoro e Catenanuova e tra Catenanuova e Sferro.

Il progetto interesserà 7 Comuni tra le province di Catania e di Enna: Castel di Iudica, Paternò, Ramacca e Raddusa, in provincia di Catania; Agira, Assoro e Regalbuto, in provincia di Enna. Il 17 e 18 marzo prossimi, dalle ore 16, sono in programma due incontri online, rispettivamente il 17 marzo con i cittadini di Agira, Assoro e Regalbuto,

e il 18 marzo con quelli di Castel di Iudica, Paternò, Raddusa e Ramacca. Durante i webinar sarà possibile dialogare direttamente con i tecnici e i rappresentanti di Terna, ricevere informazioni e dare suggerimenti. Per collegarsi occorre scaricare l'apposita App e registrarsi, quindi collegarsi almeno 10 minuti prima delle ore 16. In qualunque momento di "Terna incontra" sarà possibile mandare osservazioni e porre domande attraverso messaggi sulla chat della call conference. Ma anche dopo la riunione vir-

tuale e per le sei settimane successive sarà possibile inviare richieste e osservazioni scrivendo una mail all'indirizzo info.catenanuova@terna.it.

Terna ha provveduto all'invio di numerosi opuscoli informativi e alla diffusione di volantini destinati ai cittadini interessati. Durante i due incontri, i tecnici di Terna presenteranno le analisi svolte e le ipotesi localizzative del futuro intervento. In particolare, verranno illustrati i criteri che permettono di determinare la compatibilità della nuova infrastruttura elettrica con l'area in cui sorgerà e di definire i corridoi ambientali e le conseguenti fasce di fattibilità in cui si inseriranno le soluzioni progettuali.

Dopo che la realizzazione dei nuovi elettrodotti sarà autorizzata dai ministeri competenti, con l'apertura dei cantieri verranno organizzati degli incontri con i cittadini per presentare la versione definitiva dell'opera e il piano per ridurre i disagi causati dai lavori.



InSicilia

Finanziaria, sprint all'Ars Miccichè: «Dare risposte»

Ddl stabilità. Testo con 135 articoli e "asciugato" di altri 25

PALERMO. Sono 135 gli articoli della disegno di legge di stabilità regionale che è stato incardinato ieri pomeriggio a Sala d'Ercole; il numero è al netto dei 25 articoli stralciati dalla Presidenza dell'Ars per incostituzionalità rispetto al testo "monstre" votato in commissione Bilancio.

Il termine per la presentazione degli emendamenti scade oggi a mezzogiorno per quelli relativi al bilancio di previsione e a mezzanotte per quelli alla legge di stabilità. Oggi la conferenza dei capigruppo dovrebbe stabilire il timing dei lavori in Aula: il presidente Gianfranco Miccichè proporrà la discussione generale per domani e la votazione degli articoli a partire da lunedì prossimo, con possibili tappe forzate ogni giorno, sabato e domenica compresi, se dovesse essere necessario, come detto a Sala d'Ercole dallo stesso presidente dell'Ars.



Il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, proporrà alla conferenza dei capigruppo una no stop pomeridiana a partire da lunedì pomeriggio per approvare la Finanziaria

A spiegare le ragioni dello stralcio dei 25 articoli è stato Miccichè, aprendo la seduta parlamentare ieri pomeriggio. «Gli uffici hanno lavorato anche di sabato e domenica, ho dovuto stralciare alcuni articoli perché incostituzionali», ha detto Miccichè. Molti degli articoli inseriti durante i lavori della commissione, che ha approvato il ddl sabato scorso all'alba, sono di carattere ordinamentale. «Non ci

sarà alcun ostacolo a eventuali aggiuntivi sempre di carattere ordinamentale, ovviamente non me ne aspetto un migliaio perché abbiamo la necessità di correre con i lavori», ha sottolineato Miccichè, lanciando così un appello al buon senso e auspicando un confronto sereno tra maggioranza e opposizione, proprio per la mole delle norme inserite nel testo. «La mia idea sarebbe di lavorare il prossi-

mo venerdì (domani per chi legge, ndr) soltanto per iniziare i lavori della finanziaria (con la discussione generale), poi da lunedì tutti i giorni nel pomeriggio come abitudine - ha consigliato da conoscitore della "macchina" parlamentare - Se capisco che sarà necessario aumentare le ore di lavoro vorrei stare in Aula anche di sabato e domenica». Quindi l'appello ai deputati regionali: «La Regione è in gestione provvisoria e dobbiamo cercare di fare prima possibile perché c'è gente che rischia di non prendere lo stipendio». E al MSS che in Aula ha anticipato la volontà di presentare emendamenti aggiuntivi al ddl stabilità, il presidente dell'Ars ha risposto. «Certo gli aggiuntivi si possono presentare e li valuteremo, ma non siamo nelle condizioni di bloccare i lavori, dobbiamo correre facendo le cose per bene, perché il rischio è che se si supera questo mese ci saranno persone che non prenderanno lo stipendio, e questo non ce lo possiamo permettere, vorrebbe dire che non siamo una classe dirigente in grado di gestire l'isola e io penso invece che lo siamo».

L'Aula si riunirà oggi alle 16 per l'approvazione del bilancio di previsione 2021 e del bilancio interno dell'Ars.

GIU. BI.

Il Nord vuole corridoi logistici a Sud

Export. Genova, Venezia e La Spezia ingolfati e costosi, ma serve il Ponte sullo Stretto

► Srm: al “triangolo industriale” occorrono porti e Zes snelli e digitalizzati, al centro del Mediterraneo

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Per decidere obiettivamente sull'attraversamento stabile dello Stretto di Messina, occorre fare una seria analisi di ciò che sta accadendo molto velocemente attorno e all'interno dell'Italia, in tema di geopolitica, export, logistica e trasporti.

Il primo elemento di novità sta nel fatto che la Cina è l'unico Paese al mondo ad essersi già ripreso dalle conseguenze economiche della pandemia, e lo ha fatto alla grande, tant'è che per otto mesi di fila ha aumentato le esportazioni (a gennaio +60,6%) e per cinque mesi consecutivi le importazioni (a gennaio +22,2%). L'Italia a novembre ha spedito merci a Pechino per un +35%.

Dunque, la Cina può anche non piacere, ma non la si può ignorare: detiene il monopolio mondiale del trasporto merci e della logistica, ha aperto agli investimenti esteri e si può scegliere se cogliere le opportunità e gestire le conseguenze oppure se restare tagliati fuori da tutto.

Ed è proprio questo - l'isolamento -

ciò che finora Roma sta facendo rischiare alla Sicilia dicendo «no» all'attraversamento stabile dello Stretto. E ora i tempi si fanno ancora più stretti, considerato che da poco Gioia Tauro ha ottenuto un regolare collegamento ferroviario con l'interporto di Nola e, quindi, con l'Alta velocità. In pratica, ai cinesi sarà sufficiente fare arrivare le merci da Shenzhen in treno diretto, via Duisburg e Melzo, per imbarcarle a Gioia Tauro alla volta del nuovo hub che stanno realizzando in Algeria, destinate al nuovo immenso mercato dell'Africa. Pazienza se le navi impiegheranno un paio di giorni in più rispetto ad una partenza da Augusta! A meno che, appunto, non si faccia l'attraversamento stabile dello Stretto.

Sul quale - ed è il secondo elemento di analisi - va aggiunto che, a proposito di ponti, in tutto il mondo se ne sono costruiti anche ben più lunghi e anche in luoghi incantevoli senza mai porre la questione dell'impatto ambientale. Così come, a rispondere al timore della sismicità tra Messina e Villa San Giovanni, basta il Bay Bridge di San Francisco, ricostruito dopo il terremoto del 1994 con tecnologie che gli consentono di allungarsi di un metro in caso di sisma.

Il terzo elemento di novità sta nell'evoluzione della logistica scatenata anche in Italia dalla pandemia. A raccontarla è il rapporto “Corridoi ed efficienza logistica dei territori” realizzato da Contship Italia e dal centro studi Srm di Napoli collegato al gruppo Intesa Sanpaolo, presentato martedì scorso.

Lo studio prende in esame il “triangolo industriale” italiano formato da Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna e analizza le novità della logistica di queste aziende. Le quali, per non



Alessandro Panaro

farsi più carico dei costi e delle complicità della logistica (concentrata al Nord in un sistema lento, burocratico e ormai lontano dai prevalenti flussi mediterranei e, quindi, non più competitivo), per esportare hanno internalizzato la logistica nel 46% dei casi e adottato, nel 79% dei casi, il modello della “resa ex works”, cioè vendita franco azienda, con costi e problemi di trasporto a carico del cliente estero. Tutto ciò ha due effetti negativi: si abbassa il prezzo di vendita per l'impresa italiana e, in più, si penalizza chi vuole importare merci italiane, dovendo affrontare burocrazia e trasporti lenti e complessi. Questa e altre scelte, inoltre, hanno comportato un calo del traffico intermodale e un aumento del 5% delle spedizioni via container, con un sovraccarico dell'85% sul porto di Genova, del 33% su Venezia e del 17% su La Spezia, i tre porti preferiti, mentre restano ai margini Trieste (8%), Ravenna (6%) e Napoli (appena il 2%).

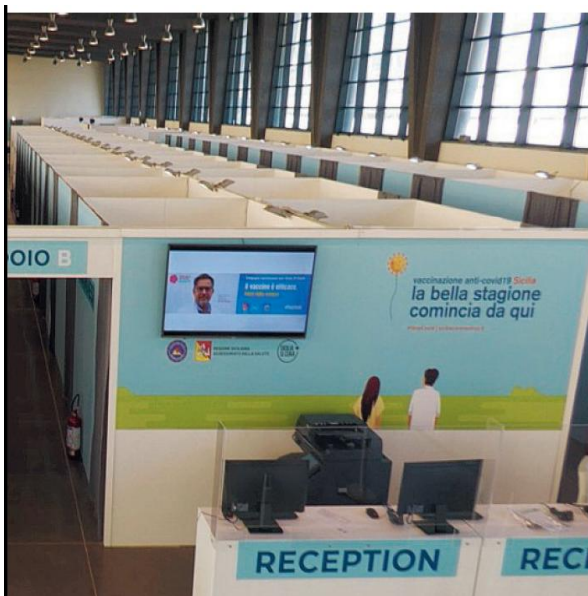
E in tutto questo, l'analisi del rapporto sui mercati di destinazione delle esportazioni di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna non comprende l'Africa, che è il nuovo mercato di riferimento mondiale da que-

st'anno grazie al nuovo accordo di libero scambio.

Le aziende di queste aree e gli operatori logistici se ne rendono conto bene e chiedono, di conseguenza, di potere disporre di nuovi corridoi logistici, proiettati a Sud verso porti efficienti e non sovraccarichi. Secondo quanto riferisce Alessandro Panaro, Head of Maritime & Energy di Srm, le aziende chiedono «porti e corridoi logistici competitivi a supporto della resilienza, anche per potere rivedere il modello della “resa ex works”; nonché una transizione ecologica e la sostenibilità del sistema; intermodalità e logistica integrata; la semplificazione burocratica e la digitalizzazione dei porti e della logistica per competere e creare valore».

A queste richieste può dare risposta l'attraversamento dello Stretto come via di accesso ad una rete di porti e di Zes che, tra investimenti già avviati e quelli che sarebbe opportuno inserire nel “Recovery Plan”, diventerebbero moderni, snelli e digitalizzati e farebbero della Sicilia un efficiente hub logistico al centro del Mediterraneo e collegato all'Alta velocità ferroviaria, come auspicato da aziende e armatori. Su questa piattaforma non solo i cinesi troverebbero maggiore convenienza a rifornire il mercato africano, ma anche le aziende del “triangolo industriale” italiano potrebbero esportare le loro merci con maggiore competitività e cogliere opportunità dai flussi asiatici in transito dal Canale di Suez.

Ecco perché, con o senza il “Recovery Plan”, questo governo ha il dovere di dotare la Sicilia di una qualsiasi infrastruttura di attraversamento stabile dello Stretto di Messina, prima che altri ritardi escludano del tutto l'Italia da ciò che accade attorno a lei. ●



FEDERAZIONE DEL SOCIALE USB

“No profit on pandemic”: oggi flashmob alla Pfizer «Sospensione immediata dei brevetti sui vaccini»

“No profit on pandemic”. Con questo slogan oggi alle 8,30 flashmob davanti allo stabilimento della Pfizer, in via Franco Gorgone 6 (Zona industriale), e alle 10,30 conferenza stampa in piazza Stesicoro delle organizzazioni che hanno organizzato o aderito alla mobilitazione contro la proprietà privata dei vaccini antiCovid, che chiedono la sospensione immediata dei brevetti sui vaccini e trasparenza e il diritto alla salute per tutte e tutti.

«Nonostante i proclami dei mesi scorsi di Ursula von der Leyen sull'acquisto dei vaccini necessari ai paesi aderenti all'Ue per mettere al sicuro le proprie popolazioni - si legge in una nota della Federazione del sociale Usl, di Asia Usl e si Slang (Sindacato lavoratori di nuova generazione) - la stessa presidente della Commissione Europea oggi si lamenta del fatto che le multinazionali produttrici dei vaccini finora autorizzati dall'Ema consegneranno molto meno di quanto pattuito: AstraZeneca meno del 10% delle dosi relative al 1° trimestre, Pfizer e Moderna meno del 50% per lo stesso periodo, considerando carta straccia i contratti sottoscritti con l'Unione Europea, peraltro secretati e in buona parte sconosciuti agli stessi europarlamentari. Lo stesso accadrà con il vaccino Johnson&Johnson, come anticipa l'a-

zienda prima ancora di avere il via libera Ema. Un'operazione biecamente commerciale, tesa a realizzare il massimo dei profitti vendendo i vaccini al miglior offerente».

«Tutto ciò è possibile grazie al fatto che la proprietà privata dei brevetti consente alle multinazionali del farmaco un diritto di proprietà esclusivo dei vaccini - continua la nota - aumentandone i costi e realizzando immensi profitti, a scapito della vita e della sicurezza di milioni e milioni di persone nel mondo. In nome dell'interesse di pochi azionisti, le multinazionali hanno potere di vita e di morte sull'intera umanità e tutto ciò mentre il meglio della ricerca pubblica e ingenti risorse, anch'esse pubbliche, vengono messe a disposizione di Big Pharma».

«È notizia di questi giorni - conclude la nota - che a Cuba è partita la produzione delle prime 150.000 dosi di vaccino Soberana, con l'impegno a coprire il fabbisogno di tutti i Paesi esclusi dal mercato di Big Pharma, la disponibilità a vaccinare i turisti che approderanno sull'isola, di dare una mano in futuro anche ai Paesi del ricco occidente, così come già fatto, nei mesi scorsi, con le brigate mediche che abbiamo visto giungere in nostro sostegno anche in Lombardia e Piemonte».

«A Catania può nascere FarmaValley basta volerlo: se non ora quando?»

➔ Lettera di Cgil, Cisl e Uil al presidente Draghi: «Il nostro territorio grazie a Pfizer può svolgere un ruolo importante nella filiera del farmaco»

«L'Italia ha bisogno di vaccini antiCovid. Catania può produrli. Basta volerlo!».

I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil di Catania e delle organizzazioni di categoria Filitem, Femca e Uiltec hanno scritto una lettera aperta al presidente del Consiglio, Mario Draghi, al ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, al commissario per l'emergenza Covid, Francesco Paolo Figliuolo, oltre che ai vertici di Farmindustria, dell'Aifa e della multinazionale del farmaco Pfizer, al presidente della Regione Sicilia e al sindaco della Città Metropolitana. Nella nota si ricordano gli «incontri di questi giorni al ministero dello Sviluppo economico per individuare una via italiana al siero antiCovid» e la ricerca di stabilimenti nel territorio nazionale.

«Da tempo - scrivono Giacomo Rota, Maurizio Attanasio, Enza Meli, Jerry Magno, Giuseppe Cocco e Alfio Avellino - sollecitiamo che Pfizer guardi con rinnovato interesse al proprio stabilimento catanese. Proprio mentre si discute tanto di produzione conto terzi per smaltire il gran quantitativo di richieste invase, sarebbe incomprensibile che la multinazionale non guardasse innanzitutto in casa propria con un programma di investimenti mirato e lungimirante sostenuto dalle istituzioni politiche. Parliamo di investimenti, appunto. Il

nostro territorio, per la sua centralità strategica nell'area mediterranea, può infatti svolgere un ruolo significativo nella filiera europea e mondiale del farmaco».

Cgil, Cisl e Uil, insieme con Filitem, Femca e Uiltec aggiungono: «Rivendichiamo attenzione per le potenzialità di questo territorio, che può e vuole assicurare una presenza concreta nella lotta al coronavirus. Non si perda tempo, però. Gli specialisti ricordano come il vaccino sia un prodotto vivo, non di sintesi, che passa attraverso un bioreattore. Da quando si inizia la produzione, occorrono da 4 a 6 mesi per il risultato finale. Oggi, lanciamo la scommessa: Catania in questa sfida epocale. Chiediamo a tutti, pubblico e privato, di dividerla. Se non ora, quando?».

Le organizzazioni sindacali concludono esponendo un progetto ambizioso: «Quando l'unione ha fatto la forza mettendo as-



Lo stabilimento della Pfizer alla zona industriale

sieme Università, ricerca, industria, istituzioni politiche e parti sociali, a Catania è nata l'Etna Valley. Adesso, crediamo che la stessa sinergia possa far nascere dalla tragedia della pandemia un'occasione di sviluppo. Potremmo chiamarla FarmaValley, ovvero la nascita di un polo per lo

sviluppo e la fabbricazione di vaccini. Ne serviranno sempre di più e sempre diversi, senza soluzione di continuità, considerato che dovremo imparare a convivere con il Covid-19 così come già avviene per altri virus».

«Le risorse ci sono e non è sentito restare alla finestra, ma-

gari per vederle evaporare. Il Recovery Plan italiano o Piano nazionale di ripresa e resilienza consegnato dal governo Conte, da cui inevitabilmente ripartirà il nuovo esecutivo, prevede tra l'altro una misura di sostegno alla creazione di venti campioni territoriali che dovranno puntare anche allo sviluppo di nuovi materiali e dispositivi per tecnologie della salute mediante forme di partenariato pubblico-privato. Vale la pena, infine, ricordare come il Pnrs abbia concepito pure la nascita di sette poli nazionali hi-tech, fra cui il Centro di alta tecnologia per il Biofarma, con la destinazione di circa la metà degli investimenti al Sud. Nel Piano si indica sin d'ora che il Centro Fin-tech avrà sede a Milano, il Centro per l'Intelligenza artificiale a Torino e quello Agri-Tech a Napoli. Non lasciamo che Catania e la Sicilia restino ai margini: possibilità, non elemosine, è quello che sollecitiamo da sempre».

Scettica l'Ugl: «Nessuna prospettiva per i vaccini antiCovid»

«Sempre più preoccupati per il futuro dello stabilimento e per il taglio della produzione attuale»

«Siamo sempre più preoccupati per il futuro dello stabilimento della Pfizer di Catania. Quella che sembrava essere fino a ieri soltanto una nuvola passeggera, oggi sta iniziando ad assumere i contorni di una tempesta e non possiamo che iniziare a correre ai ripari, chiedendo l'intervento immediato delle istituzioni regionali e comunali». Ad esprimere il forte stato di apprensione, dopo l'incontro di aggiornamento tra le organizzazioni sindacali, l'azienda e Confindustria, è la Ugl con il segretario territoriale Giovanni Musumeci, il segretario della federazione provinciale Ugl chimici, Carmelo Giuffrida, la sua vice Anna Maria Greco e il rappresentante sindacale Angelo Mirabella.

«Abbiamo avuto conferma che nel 2021 ci sarà la riduzione di volumi "Pen" del 38% circa e una ulteriore contrazione nel 2022, con conseguente fermo di una parte del reparto già da aprile e con il personale addetto che sarà formato per essere impiegato in altri reparti. Il tutto in attesa che a giugno si torni a fare il punto della situazione per quanto riguarda il prossimo anno. Questo significa che soltanto in quel momento sapremo quali

saranno le sorti del personale, fermo restando che il problema è maggiormente incentrato sui precari, anche perché non sono previste procedure di svecchiamento con la relativa mobilità dei lavoratori a tempo indeterminato - spiegano dalla Ugl chimici - In pratica, al momento non si intravede una programmazione per il sito, poiché il mercato di prodotti realizzati nella nostra città è calato bruscamente, la stessa Pfizer ha deciso di limitare la produzione di Tazocin alla sola Cina nella fabbrica cinese (visto che per il resto del mondo la mancanza di richiesta rende inutile il prosieguo della produzione a Catania) e, come confermato dal direttore di stabilimento, Giuseppe Campobasso, non ci sono né i margini tecnici né i tempi per mettere strutturalmente in piedi la catena produttiva per il vaccino antiCo-

vid-19 (ci vorrebbero almeno due anni), necessaria a soddisfare l'ingente domanda di dosi in questo particolare frangente storico. Anche se non condividiamo appieno quest'ultimo ragionamento (soprattutto alla luce della volontà del governo Draghi di individuare sul territorio nazionale siti idonei e investire per la produzione del vaccino), continuiamo ad essere convinti che la nostra azienda sia adatta a questa, così come ad altre produzioni che guardano alle nuove esigenze di mercato o allo spostamento strategico della produzione di un altro farmaco iniettabile».

«Da parte nostra - continuano Giuffrida, Greco e Mirabella - lavoreremo affinché si possa avere una produzione tale da poter garantire il mantenimento degli attuali livelli occupazionali in aggiunta agli investimenti peraltro previsti da tempo. Chiediamo quindi il sostegno della politica comunale e regionale perché, grazie all'intervento urgente del governo nazionale, possano darci una concreta mano nel rivendicare la valorizzazione della Pfizer di Catania dove, vogliamo ricordare, attualmente operano circa 700 lavoratori».

➔ «Chiediamo l'intervento delle istituzioni regionali e comunali»

Confindustria. È il leader dei giovani di Sicindustria La Rocca guida under 40 del Sud

NAPOLI. Gero La Rocca, leader dei Giovani imprenditori siciliani di Confindustria, è il nuovo presidente del Comitato Interregionale Mezzogiorno Giovani Imprenditori, che raggruppa le rappresentanze regionali dei Giovani Imprenditori di Confindustria del Sud.

Classe 1982, agrigentino, laureato in Lettere e Filosofia, due master in Comunicazione e un percorso formativo presso l'Altascuola per i giovani im-



prenditori di Confindustria, La Rocca ha fondato - insieme con il fratello Valerio - Ecoface, azienda che si occupa di valorizzazione dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata e che sviluppa piani di marketing e comunicazione nel-

l'ambito del settore della differenziazione.

La Rocca darà priorità alla ricostruzione sociale ed economica a partire dal Mezzogiorno. ●